

Abhiseka, l'iniziazione

IN SANSCRITO "ASPERSIONE",
ERA ORIGINARIAMENTE PARTE
INTEGRANTE DELL'ANTICO RITO
DI CONSACRAZIONE DELLA
TRADIZIONE INDIANA

di Maya Swati Devi

Rito purificatore ed esoterico, nella via tantrica *abhiseka* è un preludio necessario per l'iniziazione all'insegnamento mistico e si occupa di innalzare l'essere umano alla sua vera dignità divina. L'iniziando viene preparato sulle conoscenze fondamentali riguardanti la Manifestazione universale (*Prakṛti*), di sé - sia la parte umana che la parte divina - e il modo corretto di utilizzare ogni strumento in modo sacro. Il Tantra è in grado di portare il *tantrika* a percepire-vedere, percepire-sentire e percepire-conoscere l'infinito dentro di sé attraverso il finito esterno a lui, il mondo limitato della forma.

TUTTO È DIVINO

Per il *tantrikā* il mondo è permeato di potenze divine, energie che è possibile invocare tramite la corretta esecuzione di rituali iniziatici. Il rito tantrico è spesso molto articolato, e implica non soltanto la gestualità e l'oralità, ma anche la visualizzazione e la purezza interiore. Non deve essere una cerimonia



MAYA SWATI DEVI

Maestra di Tantrismo tradizionale, Yogini, danzatrice di danze indiane e Sufi, autrice del libro "La danzatrice tantrica" (MIR).

Diffonde gli insegnamenti del Tantra dell'antica tradizione secondo il testo sacro "Mahanirvana Tantra" e l'unione di "Siva e Sakti" della scuola Kaula, la venerazione delle Dasha Mahavidya (Le dieci dee tantriche della saggezza) e della grande Madre del Tantrismo Sakta.

www.devitantrayoga.com

s sofisticata sovrapposta all'esistenza reale, ma deve incidere su questa stessa esistenza, deve compenetrarne anche le forme più concrete. **La sacralizzazione e la ritualizzazione della vita è un principio della via tantrica tradizionale.** Sebbene in Occidente il Tantra sia pensato come coincidente con i riti sessuali, solo una minoranza di lignaggi vi fa ricorso, e nel tempo per lo più questi riti hanno subito un processo di sublimazione.

SESSO E RITUALE

I riti sessuali sono emersi alle origini del Tantra induista come metodo pratico di generare fluidi corporei trasformativi per costituire un'offerta vitale alle divinità tantriche. Il rito sessuale veniva inteso come la più alta offerta al Divino. Nelle tradizioni *Kaula* l'iniziato di sesso maschile era inseminato o insanguinato con le emissioni sessuali della consorte femmina, talvolta unite al seme di un guru, ed era così trasformato in figlio del clan (*kulaputra*) per grazia della consorte; si pensava infatti che il fluido del lignaggio (*kuladravya*) o nettare del clan (*kulāmṛita*) scorresse naturalmente in lui. Sviluppi successivi del rito enfatizzavano l'importanza della beatitudine e dell'unione divina, che sostituirono le connotazioni più corporee delle forme più antiche.

In tutte le tradizioni tantriche vi è la piena accettazione della varietà del mondo, del piacere in generale e del desiderio sessuale o amoroso (*kāma*). In India il sesso non è un'attività peccaminosa, anche se il perseguire il piacere, l'esserne in qualche modo dipendente, continua a legare l'individuo al mondo ostacolando la liberazione. Questo contrasto fra il sesso e il fine spirituale della liberazione è risolto, nelle tradizioni tantriche, guardando all'**eros come la via maestra per accedere al divino**; Eros qui inteso come principio presente in diverse forme, non solo nei riti e nelle pratiche, ma anche nelle speculazioni metafisiche, nella teologia, nella mitologia, nei pantheon e nello yoga. L'unione sessuale ritualizzata è sempre stata percepita come il mezzo per il raggiungimento del *samādhi*. Il Tantra è la culminazione di tutto il pensiero indiano: la forma più radicale di spiritualità e il cuore dell'India arcaica, la via spirituale ideale dell'era moderna (*Kali yuga*).

I RITUALI INIZIATICI

Esistono riti iniziatici (*dīkṣā*), il cui fine è la trasformazione spirituale del *sadbaka* (adepto spirituale), riti di affiliazione alla famiglia tantrica Kaula o al lignaggio di appartenenza; riti di passaggio; riti periodici o di occasione (*nainmittika*); riti funerari; riti per l'acquisizione di poteri magici; l'iniziazione a Guru (*ācārya*); l'iniziazione a figlio spirituale (*Putraka*).

Nella tradizione Kaula ("famiglia", intesa come insieme di comunità che condividono la medesima tradizione), il rito di iniziazione del discepolo alla comunità (cakra; "cerchio", nel senso di "circolo") è una cerimonia piuttosto complessa chiamata *cakra-pūjā*, "rituale di adorazione" (nel Tantra, adorazione della dea Sakti), omaggio a una divinità. È una cerimonia di gruppo, del circolo di cui fanno parte i membri di una comunità tantrica. Il rito avviene di notte, attorno a un trono dedicato alla Dea, ed è suddiviso in due parti: la purificazione e la divinizzazione del corpo dell'officiante ("culto interiore"); l'omaggio vero e proprio ("culto esteriore"). Il Signore del Cerchio o Guru, assegna a ogni uomo una donna che andrà a sedersi alla sinistra del compagno. Il rito prosegue con offerte alla Dea, recitazione di mantra e meditazioni secondo un rituale complesso. L'iniziazione propriamente detta ha luogo con il posizionamento del discepolo su uno yantra appositamente tracciato sul suolo; un'aspersione; la trasmissione di un mantra; l'imposizione di un nome nuovo; quindi l'iniziato offre doni agli astanti. I partecipanti (esiste la formula "dei sedici", cioè otto donne e otto uomini) si dispongono in cerchio intorno al Maestro (il Guru considerato *cakreshvara*, il "Signore del cerchio"), **segna per terra, in rosso vivido, il simbolo costituito da due triangoli intrecciati, rappresentanti la diade metafisica (il dio e la dea)**, con al centro il segno del "vuoto" metafisico. Il triangolo col vertice in basso è rappresentante *Parasakti*, la trascendenza. In un contenitore rituale (*kalasha*) viene versata la "bevanda celeste" inebriante. Viene evocata, dal Guru, la presenza della dea in sé e nel Vino. Svolto un processo, per propiziarsi Kundalini Sakti, con varie fasi di purificazione (*pranayama*), di evocazione, di recitazione di mantra, vengono praticate le mudra, meditazioni, svolte azioni magiche, fino al rito del *Pancatattva* e del Maithuna (che tratteremo nelle prossime rubriche).

Il tantrika utilizza il suo stesso corpo come uno strumento divino, uno yantra (geometria sacra) per invocare la forza divina di Kundalini Sakti, che risiede infatti nel *muladharacakra*. La totalità della materia e dell'energia, che costituiscono il mondo fenomenico, è presieduta da Kundalini Sakti. Se i partecipanti alla *Cakra Puja* sono studenti non verrà svolta alcuna pratica sessuale, fino a quando ciascun allievo non avrà raggiunto il controllo dei sensi, della mente e dei propri fluidi sessuali. Questo è un obiettivo complesso, ed è questo motivo che spinge la maggior parte delle persone ad abbandonare la via tantrica tradizionale, preferendo seguire le vie deviate offerte in Occidente, che vertono verso una forma di magia oscura e non hanno alcun scopo evolutivo.

L'Iniziazione ai misteri, in ogni via tradizionale, mira proprio a riportare l'equilibrio tra il piano materiale e quello metafisico. La via misterica è ardua: solo in pochi giungono alla meta. In molti, però, possono usufruire della Bellezza della sua conoscenza e, oltre che migliorare sé stessi, possono contribuire a migliorare il mondo.

TANTRIC SADHANA

Con la parola *Sadhana*, si indica la pratica spirituale che ogni adepto deve applicare alla vita quotidiana.

KHECHARI MUDRA

Nel Tantra yoga esistono varie tecniche per la trasformazione e l'espansione dell'energia sessuale. Qui consideriamo il *Khechari Mudra*, che significa 'chiusura della lingua', una posizione particolare di questo muscolo, che rivolto verso l'interno solletica la parte molle del palato, attraverso un movimento ritmico e continuo.

La lingua è l'estremità del caduceo interno, un canale, e attraverso di essa l'energia viene indirizzata.

Lo scopo di questa pratica è stimolare le ghiandole poste nella regione cervicale, e direttamente corrispondenti a tale posizione, in modo da aumentare la produzione di determinate sostanze chimiche, in grado di **agevolarci nella percezione delle realtà sottili**. Nella base del cranio, e più precisamente nella sella turcica dell'osso sfenoide è collocata l'ipofisi, o pituitaria, centro di regolazione della vita endocrina e la pineale, che con la stimolazione del massaggio orale sul palato, secerne un particolare nettare che contiene la serotonina, chiamato Amrita (la dea viene invocata come *amrita* = ambrosia, elemento privo di morte), precursore delle endorfine: la sostanza psicotropica prodotta dal corpo umano. **Queste ghiandole rappresentano il ponticello, posto fra il corpo fisico, la mente e l'anima.** Assieme alle ghiandole sessuali, trasmutano le energie grossolane in energie sottili; ponendole a disposizione della volontà e il genio del Divino. Uno degli effetti riconducibili a questa pratica, risulta focalizzarsi nella dilatazioni delle percezioni, e in un maggior ricordo dell'attività onirica fin dalle prime sedute, portandoci a navigare nello spazio del nostro mondo interiore. Attraverso il Khechari Mudra riusciamo ad **arrestare la mente, il chiacchiericcio interiore, e ci induciamo in uno stato di rilassamento e di abbandono.** Attraverso determinate pratiche sollecitiamo coscientemente dei cambiamenti del nostro stato coscientiale e conoscenziale. Il corpo umano è il Tempio Sacro di cui noi siamo l'unico sacerdote.

TECNICA:

Chiudere la bocca, portare all'indietro la lingua il più possibile, e per più tempo possibile, massaggiando ritmicamente la parte molle del palato. Fino ad ottenere una secrezione dolciastra, chiamata nettare degli dei o Amrita. Negli stati avanzati della pratica possiamo raggiungere uno stato di alterazione della percezione. Sospendere la pratica se si avverte una secrezione amara.

“Numerosi sono coloro che pretendono falsamente di essere degli iniziati, ed affermano di praticare i riti dei Kaula. Se la perfezione dovesse essere raggiunta bevendo vino, allora tutti gli ubriaconi sarebbero dei santi; se la virtù consistesse nel mangiare carne, allora tutti gli animali carnivori del mondo sarebbero virtuosi; se la felicità eterna dovesse essere ottenuta attraverso l'unione dei sessi, allora tutti gli esseri viventi dovrebbero esservi ammessi”.

Kularna Tantra

